

Il tesoro e la perla

Il Vangelo di Matteo contiene due brevi parabole, “Il tesoro nel campo” e “la perla di gran valore”, che mancano negli altri Vangeli. Sono due parabole gemelle che insegnano il valore del regno di Dio e la gioia di trovarlo. Vediamole:



Un tesoro in un campo

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo. (Matteo 13:44)

Nel corso della storia, prima che esistessero casseforti o banche, la gente nascondeva i beni di valore sottoterra, specialmente nei periodi d'instabilità, come durante una guerra. Giuseppe, l'antico storico ebreo, scrivendo del periodo successivo alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., disse: Tuttavia, nelle rovine della città si trovava ancora una quantità non indifferente delle sue ricchezze, molte delle quali furono disseppellite dai Romani; [...] intendo dire l'oro e l'argento; e il resto di quegli accessori di gran valore che gli Ebrei possedevano e che i loro proprietari avevano nascosto sottoterra, affinché sfuggissero alle incertezze della guerra.

Seppellire oggetti di valore non era una cosa insolita. Se un individuo (o una famiglia) seppelliva oggetti preziosi e moriva





senza che altre persone ne conoscessero l'ubicazione, il tesoro restava in attesa di essere scoperto da qualcun altro – con sua grande gioia.

Gesù non accennò al fatto che fosse morale o immorale che l'uomo non dicesse all'attuale proprietario che nel suo

campo c'era qualcosa di prezioso. Dalle opere rabbiniche che trattano di simili argomenti sembra che, avendo trovato il tesoro, aveva diritto a possederlo. Comprare la terra prima di estrarre il tesoro assicurava che nessun altro potesse rivendicarlo. Poiché non si fa cenno al fatto che l'uomo stesse facendo qualcosa di sbagliato e d'altro canto la parabola non si occupa di problemi etici, gli studiosi biblici presumono che le azioni dell'uomo non fossero viste come moralmente errate. Il punto della parabola è che quest'uomo era felicissimo di aver trovato il tesoro ed era pronto a vendere tutto quel che aveva per comprare il campo.

La Perla

Ancora, il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di belle perle. E, trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compera. (Matteo 13:45-46)

Nella seconda parabola, un mercante va in cerca di belle perle. Nell'antichità, le perle erano considerate molto



preziose ed erano molto apprezzate. I pescatori s'immergevano per cercarle nel Mar Rosso, nel Golfo Persico e nell'Oceano Indiano; solo i ricchi potevano permetterselo. Lo scrittore del primo secolo Plinio il Vecchio descrisse le perle come i beni più preziosi, avendo "il primo posto" e "il massimo rango tra tutte le cose di valore". Nel Nuovo Testamento le perle sono classificate insieme all'oro e alle pietre preziose.

Al contrario dell'uomo che trova per caso il tesoro nel campo, questa parabola presenta un mercante – molto probabilmente un commerciante all'ingrosso, secondo il termine greco usato – che viaggiava di città in città per cercare perle da comprare e rivendere. Quando ne trovò una di altissima qualità e molto preziosa, vendette tutto ciò che aveva per comprarla.

Il messaggio di Gesù, racchiuso in queste due immagini vivide, probabilmente sarebbe stato compreso da molti dei suoi ascoltatori. Molti si sarebbero identificati facilmente con l'uomo che aveva trovato il tesoro nel campo. Avrebbe potuto essere un bracciante, un contadino, un mezzadro, un amministratore o soltanto un passante. Il fatto che vendere tutti i suoi beni gli avesse reso abbastanza da comprare quella proprietà dimostrava che non era né povero né ricco. Non si aspettava di trovare qualcosa di prezioso; non era in cerca di tesori. Nel corso di una sua giornata normale non si sarebbe aspettato di trovare qualcosa di tanto pregiato. Probabilmente molti di quelli che udirono questa parabola si sarebbero messi nei suoi panni e ovviamente sarebbero stati felicissimi di trovarsi nella stessa situazione.

La storia del secondo uomo era più adatta a un pubblico diverso, fatto di commercianti. Chi avesse svolto la sua professione molto probabilmente si sarebbe recato nei posti in cui si vendevano perle. Le cercava attivamente e ne trovò una che superava tutte quelle aveva visto in precedenza. Chiaramente doveva già essere abbastanza ricco per fare quella professione e il prezzo di questa perla lo costrinse a vendere tutto quello che aveva per comprarla. Qualsiasi

commerciante tra il pubblico di Gesù avrebbe potuto immedesimarsi con la speranza di fare un colpo grosso affrontando un rischio finanziario e uscendone vincitore.

L'idea di imbattersi in un tesoro nascosto e di affrontare i rischi necessari a ottenerlo è una storia emozionante, come lo è quella del viaggio in luoghi esotici per incontrare una grande opportunità e coglierla con successo. Queste storie attiravano l'attenzione e sollevavano l'idea di scoprire ricchezze incalcolabili.



Anche se i mezzi per scoprire questi oggetti preziosi erano diversi – uno fu trovato inaspettatamente e l'altro dopo una diligente ricerca – entrambi gli uomini dovettero ricorrere ad azioni risolutive per acquisirli. Scoprire i tesori non era tutto: dovettero prima vendere e poi comprare e fu solo attraverso queste azioni che entrarono in possesso di quei beni. In entrambe le parabole gli uomini incontrarono occasioni uniche che richiesero un'azione decisiva per non perderle. Prendere quella decisione e correre quel rischio avrebbe cambiato la loro vita.

Qual è il significato di queste parabole? Gesù dice che il regno dei cieli è come una persona che ha trovato una cosa di gran valore e corre un rischio per ottenerla. C'è eccitazione nella scoperta, la percezione del suo valore e la consapevolezza del suo grande costo. A causa del suo valore e della gioia di possederla, vale la pena di vendere tutto per ottenerla.

Entrare nel regno di Dio mediante il sacrificio e la risurrezione di Gesù, diventare figli di Dio e ricevere in noi il suo Spirito, è allo stesso tempo eccitante e prezioso. Trovare il regno di Dio vuol dire trovare un tesoro degno di qualsiasi prezzo. I due uomini nella parabola vendettero tutto per ottenere il campo e la perla, ma valeva davvero la pena di vendere tutto per ricavarne un tesoro prezioso e provare la felicità di ottenerlo. Allo stesso modo vale la pena di dare tutto per avere il regno di Dio. L'alto prezzo da pagare va visto alla luce di un guadagno incalcolabile. Come disse l'apostolo Paolo:

Le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede. (Filippesi 3,7-9)

